

TOSC 151VSKK

STIM0304

E MPA SOA S41 28XQ

FRANCIA: OSSERVATORIO MILITARE. PRIMI CASI: TRA GLI IRACI (V. 'URANIO: OSSERVATORI MILITARI: 44 MARI...' DELLE 12.42

(ANSA) - ROMA, 20 feb - Anche tra i reduci della missione Antica Babilonia in Iraq cominciano ad affiorare i primi casi di patologie da uranio impoverito. Lo afferma Domenico Leggiaro, responsabile dell'Osservatorio Militare.

'Si tratta - ha spiegato Leggiaro - di una casina di casi: spesso sono militari che prima di partire per l'Iraq avevano partecipato ad altre missioni all'estero, quindi non si può ancora dire con sicurezza che sono stati contaminati durante Antica Babilonia'.

'In Iraq - ha proseguito il responsabile dell'Osservatorio Militare - oltre al fosforo bianco e' stato usato anche l'uranio impoverito e l'esperienza di Doluni non e' servita a maturare le coscienze dei vertici militari: tumori ai testicoli, alla tiroide e linfomi di ogni tipo, sono l'eredita' che l'impegno in Iraq ci sta lasciando'.

NE

20 FEB-06 18:26 UNNN

ALLEGATO 3

DEKA

LORNO448/SXA

ATN10349

R CRO SGA S41 QBNQ

URANIO: OSSERVATORIO MILITARE; 44 MORTI, DENUNCE PENALI/ANSA PRIME CASI PATOLOGIE ANCHE TRA REDUCI MISSIONE IRAQ

(ANSA) - ROMA, 20 feb - La "conta dei morti" per l' uranio impoverito ha raggiunto quota 44, mentre i malati sono oltre 300. A fornire i numeri e' l' Osservatorio Militare che ha deciso di depositare presso il tribunale di Roma le denunce penali per ogni militare morto e malato. E le patologie, secondo l' Osservatorio, cominciano ad affiorare anche tra i reduci dalla missione in Iraq.

"La documentazione raccolta durante il lavoro della Commissione d' inchiesta ed altre prove in nostro possesso - spiega il responsabile dell' Osservatorio, Domenico Leggiero - non lasciano dubbi: a prescindere dal modo in cui l' uranio impoverito provoca gravi patologie ed in molti casi la morte, vi erano direttive, chiare ed inequivocabili, alle quali i vertici militari italiani avrebbero dovuto attenersi e dotare i nostri ragazzi delle misure minime previste che avrebbero evitato la strage".

"La decisione di non dotare i nostri ragazzi delle misure minime di sicurezza - prosegue Leggiero - fu presa con consapevolezza e terrificante freddezza: dotare i militari di misure precauzionali avrebbe fatto 'scoprire' l' utilizzo di armamento nocivo e proteggere solo i militari e non i civili sarebbe stato 'politicamente scorretto'".

E le patologie, secondo il responsabile dell' Osservatorio, cominciano a manifestarsi anche tra i militari che hanno partecipato alla missione Antica Babilonia in Iraq. "Si tratta - rileva Leggiero - di una decina di casi: spesso sono militari che prima di partire per l' Iraq avevano partecipato ad altre missioni all' estero, quindi non si puo' ancora dire con sicurezza che sono stati contaminati durante Antica Babilonia".

Ma in Iraq, sottolinea, "oltre al fosforo bianco e' stato usato anche l' uranio impoverito e l' esperienza di Balcani non e' servita a maturare le coscienze dei vertici militari: tumori ai testicoli, alla tiroide e linfomi di ogni tipo, sono l' eredita' che l' impiego in Iraq ci sta lasciando".

L' uso dell' uranio impoverito da parte del contingente italiano in Iraq e' stato invece smentito dal ministro della Difesa, Antonio Martino, ascoltato lo scorso anno dalla commissione d' inchiesta del Senato. "I nostri militari impegnati all' estero - spiega il ministro in quell' occasione - non corrono alcun pericolo per l' uranio impoverito: non lo usano loro e neanche i militari di altri Paesi che collaborano con loro".

I dati ufficiali - che si riferiscono al periodo tra il 1996 e l' agosto scorso - riportati nella quinta Relazione al Parlamento sullo stato di salute del personale impiegato nell' ex Jugoslavia, predisposta dal Comitato scientifico costituito dai ministeri della Difesa e della Salute, parlano di 132 neoplasie insorte tra i militari impiegati in Bosnia e Kosovo, con 25 morti. La patologia piu' diffusa tra i militari e' il tumore della tiroide (20 casi), seguita dal linfoma di Hodgkin (18), dal tumore del testicolo (17) e dal linfoma non Hodgkin (14). (ANSA).

NE
20-FEB-06 18:44 NNNN

ALLEGATO 4

ALLEGATO 5

- Cognome e Nome
- Data di nascita
- Comune e Provincia di nascita
- Indirizzo, Comune e CAP di residenza
- Forza Armata di appartenenza
- Grado
- Reparto o Ente di appartenenza
- Date inizio e fine della prima missione nei Balcani
- Date inizio e fine eventuali ulteriori missioni nei Balcani
- Luogo della prima missione nei Balcani
- Luogo eventuali ulteriori missioni nei Balcani
- Malattia diagnosticata (il nome per esteso della malattia, eventualmente il codice)
- Data della diagnosi
- Luogo della diagnosi (nome dell'Ospedale e relativo indirizzo)
- Numero della cartella clinica che contiene i risultati degli esami clinici e strumentali utilizzati per stabilire la diagnosi
- Estremi del referto istologico (numero istologico, data del prelievo, data della refertazione, Servizio di Anatomia patologica che ha effettuato l'esame)
- Posizione al momento della diagnosi (in servizio o in congedo)
- Data dell'eventuale decesso

ALLEGATO 16

Nanni Fulvio

Da: Nanni Fulvio
Inviato: mercoledì 5 aprile 2006 13.43
A: 'domenico_leggiero@osservatoriomilitare.it'
Cc: Greco Donato; D'Argenio Paolo; Spizzichino Lorenzo
Oggetto: URANIO: LEGGIERO (OSSERVATORIO MILITARE), 45 MORTI E 306 MALATI =

Egr. Dr. Leggiero,
prendo spunto dalla notizia ADNKRONOS di seguito riportata per chiederLe se ci sono aggiornamenti in merito alla richiesta di dati avanzata a seguito della riunione del Comitato scientifico del 20 febbraio scorso.

Grazie, cordiali saluti,
Fulvio Nanni

Oggetto: URANIO: LEGGIERO (OSSERVATORIO MILITARE), 45 MORTI E 306 MALATI =

ZCZC

ADN0564 6 CRO 0 RTX CRO NAZ

URANIO: LEGGIERO (OSSERVATORIO MILITARE), 45 MORTI E 306 MALATI =

'PROBLEMA NON CIRCOSCRITTO SOLO AI BALCANI'

Roma, 5 apr. - (Adnkronos) - Sarebbero 45 i militari italiani morti per malattie contratte nel corso delle missioni all'estero. Lo sottolinea Domenico Leggiero, responsabile del comparto Difesa dell'Osservatorio Militare, che si è a lungo occupato del caso delle neoplasie che potrebbero essere causate dall'inhalazione di particelle di uranio impoverito. "A quello che ci risulta -rileva all'ADNKRONOS Leggiero- i morti non sarebbero 28 come sottolineato dalla Relazione del ministero della Difesa al Parlamento, ma 45 dal 2000 ad oggi. E i malati sono attualmente 306, tra cui tre donne".

Secondo gli studi effettuati dall'Osservatorio Militare, "il problema non sarebbe circoscritto solo ai Balcani. Tra i malati -continua Leggiero- figurano una quindicina di militari che hanno operato in Iraq ed in Afghanistan ma che in precedenza non erano stati impiegati in missione nei Balcani".

(Mac/Pn/Adnkronos)

05-APR-06 13:14

NNNN

Verifica:	Destinatario	Consegna
	'domenico_leggiero@osservatoriomilitare.it'	
	Greco Donato	Recapitato: 05/04/2006 13.43
	D'Argenio Paolo	Recapitato: 05/04/2006 13.43
	Spizzichino Lorenzo	Recapitato: 05/04/2006 13.43

Nanni Fulvio

ALLEGATO 17

Da: Nanni Fulvio**Inviato:** venerdì 5 maggio 2006 13.34**A:** 'domenico_leggiero@osservatoriomilitare.it'**Cc:** Greco Donato; D'Argenio Paolo**Oggetto:** Comitato scientifico Kosovo.**Verifica:** Destinatario**Consegna**

'domenico_leggiero@osservatoriomilitare.it'

Greco Donato

Recapitato: 05/05/2006 13.34

D'Argenio Paolo

Recapitato: 05/05/2006 13.34

Egr. Dr. Leggiero,

stiamo predisponendo il rapporto conclusivo sull'iniziativa di ascolto delle Associazioni a vario titolo cointeressate alla tematica Kosovo. A tal riguardo, Le volevo chiedere se ci sono novità per quanto riguarda l'invio di dati di cui si è parlato nella riunione del Comitato scientifico del febbraio scorso.

Ringrazio anticipatamente e Le invio molti cordiali saluti.

Fulvio Nanni

ALLEGATO 18

Nanni Fulvio**Da:** Nanni Fulvio**Inviato:** giovedì 22 giugno 2006 10.34**A:** 'domenico_leggiero@osservatoriomilitare.it'**Oggetto:** Relazione conclusiva ascolto Associazioni.**Allegati:** Nota 1° marzo 2006 .pdf

Verifica:	Destinatario	Consegna	Letti
	'domenico_leggiero@osservatoriomilitare.it'		
	D'Argenio Paolo	Recapitato: 22/06/2006 10.34	Letto: 22/06/2006 10.50
	Spizzichino Lorenzo	Recapitato: 22/06/2006 10.34	Letto: 22/06/2006 10.43

Egr. Dr. Leggiero,
stiamo predisponendo il rapporto conclusivo sull'iniziativa che abbiamo denominata "Ascolto delle Associazioni cointeressate alla tematica Kosovo", relativamente alla quale abbiamo avuto modo di apprezzare una Sua (nonché dell'Associazione che Lei presiede) fattiva collaborazione. Le chiedo a tal proposito se vi sono eventuali aggiornamenti, da inserire nel testo di detto rapporto, relativi a quanto concordato nel corso della riunione del Comitato scientifico del 20 febbraio u.s., cui ha fatto seguito la nota n. 5510 in data 1° marzo 2006 che, per pronta visione, allego al presente messaggio.
Nel ringraziare nuovamente per la cortese collaborazione fornita, mi è gradita l'occasione per inviare i più cordiali saluti.
Fulvio Nanni

ALLEGATO 19

Nanni Fulvio

Da: FERNANDO TERMENTINI [mailto:fernandotermentini.it]
Inviato: lunedì 5 aprile 2004 12.10
A: f.nanni@sanita.it; a.demartino@sanita.it; l.spizzichino@sanita.it; s.vasselli@sanita.it
Cc: Florà Paola
Oggetto: Fernando Termentini contaton per DU 050404 - Riferimento lettera DGPREV./6687-P/I.9.C. in data 19/3/2004

Mi chiamo Fernando Termentini e mi occupo ormai da quasi 30 anni di bonifica dei territori inquinati da mine ed ordigni bellici non esplosi (UXOs).

Facendo seguito alla comunicazione da poco inviata dalla dottoressa FLORA' responsabile delle Risorse Umane di INTERSOS, invio - a titolo personale - un possibile apporto di pensiero maturato a seguito di esperienze e vicende che nel tempo mi hanno coinvolto.

La mia attività nel settore della bonifica ho affrontato prima in divisa in qualità di Ufficiale del Genio dell'Esercito italiano e successivamente quale consulente della Unità di sminamento Umanitario (MAU) di Intersos mi ha portato a vivere ed operare in territori spesso ad alto inquinamento ambientale quale possono essere le aree emergenti da un lungo ed intenso periodo bellico.

Ho operato, infatti, in territori in cui l'ALLEGATO 12 a visto l'impiego di munizionamento all'Uranio Impoverito e **per lo più l'ho fatto al momento detta presenza**.

In particolare ho partecipato ad attività di bonifica ai confini del Kuwait con l'Iraq subito dopo la fine della guerra del Golfo, in Bosnia dove sono entrato nel novembre del 1995, senza conoscere assolutamente l'esistenza del problema e successivamente in Kosovo dove l'utilizzazione di DU era ormai nota.

Ho quindi maturato sul posto una certa esperienza ed a posteriori ho potuto collegare episodi del passato a quanto veniva reso noto dopo la guerra in Kosovo per cui ho approfondito la materia specifica sotto il profilo fisico - chimico e balistico.

Sono giunto, quindi, a determinate conclusioni sulla pericolosità del materiale DU e che sicuramente vanno controcorrente rispetto al tanto parlare che si fa sull'argomento, ma che, invece a mio modestissimo avviso andrebbero approfondite nei contenuti.

Sono infatti convinto che il problema dei possibili danni fisici indotti dal DU vadano ricercati in altre direzioni, in particolare affrontando il tema dell'inquinamento chimico da metalli pesanti, abbandonando ogni **riferimento alla radioattività del materiale che a mio modesto avviso è l'ultima fonte di pericolo per la salute.**

Si tratta di una mia personalissima convinzione derivata però non solo da un approccio teorico, ma riconducibile e forse riscontrabile in risultati oggettivi ricavati da analisi cliniche di cui, peraltro, posso fornire riscontri documentali di cui sono in possesso e che si riferiscono, tra l'altro, anche alla mia persona.

Già premesso e con assoluta onestà intellettuale avulsa da ogni possibile condizionamento di contenuto personale, rimango a disposizione per ogni possibile chiarimento che potrà essere ritenuto utile e necessario.

Distinti saluti

FERNANDO TERMENTINI

Largo Cristian DOPPLER

00134 ROMA

3382452071

mail@fernandotermentini.it <<mailto:mail@fernandotermentini.it>>

termentinifernando@yahoo.it <<mailto:termentinifernando@yahoo.it>>

<<http://www.fernandotermentini.it>>

Nanni Fulvio

ALLEGATO 20

Da: Nanni Fulvio
Inviato: mercoledì 3 maggio 2006 16.00
A: Fernando Termentini (mail@fernandotermentini.it)
Cc: D'Argenio Paolo; Spizzichino Lorenzo
Oggetto: Monitoraggio sanitario ex art. 4-bis della legge n. 27/2001. Audizione delle Associazioni e dei soggetti a vario titolo cointeressati.
Allegati: Quesiti.doc; Audizione Gen. Termentini1.doc

Verifica:	Destinatario	Consegna	Letti
	Fernando Termentini (mail@fernandotermentini.it)		
	D'Argenio Paolo	Recapitato: 03/05/2006 16.00	Letto: 03/05/2006 16.08
	Spizzichino Lorenzo	Recapitato: 03/05/2006 16.00	Letto: 04/05/2006 9.47

Egr. Gen. Termentini,
nel ringraziarLa nuovamente per aver aderito alla nostra iniziativa di ascolto delle Associazioni e dei soggetti a vario titolo cointeressati alla tematica "Kosovo", Le invio un brevissimo resoconto dell'incontro recentemente svoltosi. Come spunto per le tematiche, di interesse del Comitato scientifico, che potrebbero essere sviluppate nel documento che gentilmente ci invierà, Le propongo l'elenco dei quesiti sottoposti alle altre Associazioni intervenute. Infine, una domanda da "faccia tosta": Le sarebbe possibile inviarci il documento entro la fine di questo mese?
Ringrazio ed invio molti cordiali saluti,
Fulvio Nanni

ALLEGATO 21

Brig. Gen. (ris) dott. Fernando Termentini
Largo Christian Doppler 13 - 00134 ROMA
3382452071 - mail@fermandotementini.it

NOTA SULL'URANIO IMPOVERITO**1. L'URANIO IMPOVRITO (DU)¹****1.1. Caratteristiche generali**

L'Uranio Impoverito (DU) deriva dall'Uranio naturale che è composto da isotopi radioattivi nella proporzione : U238 per il 99,3%, U235 per lo 0,7% e l'U234 per lo 0,006%.

La denominazione "Uranio Impoverito" sta a significare che è diminuita la componente U235 dell'Uranio naturale attraverso un processo fisico industriale attuato per lo sfruttamento dell'Uranio quale fonte di energia.

Questo processo non influenza sull'emissione nucleare del DU che rimane praticamente la stessa di quella dell'Uranio naturale, con una conseguente bassa dose radioattiva e lentissimo decadimento naturale (tempi di dimezzamento che si avvicinano ai cinque bilioni di anni).

Il DU allo stato normale ha lo stesso aspetto e le stesse proprietà chimiche dell'Uranio naturale con la differenza che la sua superficie si ossida rapidamente a temperatura ambiente formando una pellicola di colore blu molto scuro e vicina al nero.

L'ossidazione avviene molto più rapidamente all'aria umida ed il DU viene rapidamente corroso dall'acqua.

Il DU brucia rapidamente se a contatto con una sorgente di calore con temperature medie fra i 300 ° ed i 600 ° formando un ossido nero . Se utilizzato in munizionamento, brucia immediatamente al momento dell'impatto sull'obiettivo trasformandosi in vapore ed in una sottile polvere di ossidi, facilmente ispirabili ed ingeribili.

La radioattività del DU è come detto molto bassa per cui le munizioni che vengono costruite con detto materiale pur avendo una bassissima radioattività devono, COMUNQUE, essere trattate con particolare cautela. I valori di radiazione sono in ogni caso molto vicini a quelli della radioattività naturale.

E' molto pericoloso, invece, trovarsi nei pressi di un'esplosione di DU in quanto la polverizzazione del metallo all'atto dell'impatto si configura in particelle piccolissime che se ingerite diventano delle emittenti radiologiche all'interno dell'organismo animale ed umano.

¹ Riferimento a documento NATO NON CLASSIFICATO , AASTP-1, Capitolo 8 – Munizioni all'Uranio Impoverito

1.2. Pericolosità in generale dell'Uranio Impoverito

Le caratteristiche fisiche del DU portano ragionevolmente ad affermare che la pericolosità dovuta all'emissione radioattiva è modesta e non preoccupante se non nei casi di personale che si trovi nell'immediate vicinanze di bersagli colpiti da munizionamento al DU., o che transiti subito dopo l'attacco su obiettivi contro i quali è stato utilizzato munizionamento al DU.

Non altrettanto si può affermare per quanto attiene all'inquinamento chimico provocato da un incendio o da un esplosione accidentale di munizionamento al DU. In questi casi una parte degli ossidi che si formano a seguito dell'incendio, si disperdono nell'atmosfera con un conseguente danno sui tessuti umani sia radiologico sia chimico a causa dei fumi inalati durante l'incendio. Danno tanto più elevato quanto maggiore sarà l'inspirazione di detti agenti inquinanti e di tutto ciò che interagisce con il DU all'atto dell'incendio o della deflagrazione.

I residui possono avere un effetto dannoso sulle piante e sulle falde acquifere, in particolare che entrano nella catena alimentare animale ed umana.

1.3. Effetti del DU per esposizione interna all'organismo²

Le particelle di DU possono essere inalate, ingerite direttamente od attraverso sostanze (acqua, cibo, ecc.) contaminate dal DU.

In questi casi con elevata certezza il danno da inquinamento chimico è elevatissimo ed è stato stimato che la dose mortale per gli esseri umani è di circa 70 mg .

E' stato altresì stimato che l'assunzione orale giornaliera di polveri al DU non deve essere superiore a 0,3 mg anche se ingerito soluto in acqua.

Gli effetti dannosi sono direttamente collegati al modo in cui il DU penetra nell'organismo umano. In particolare, la via più frequente è quella inalatoria e la differenza fra i possibili effetti dovuti all'inalazione dipendono dalla forma fisica e chimica in cui il DU viene ingerito. Un danno a termine si può tradurre in cancro ai polmoni anche dopo trenta anni dall'ingerimento o da altre neoplasie agli organi adibiti allo smaltimento di liquidi organici, come i reni, la vescica che saranno sottoposti maggiormente all'inquinamento chimico piuttosto che agli effetti radioattivi. E' il caso più probabile se si inspirano fumi di DU a seguito di un incendio o di un'esplosione.

2. CENNI SUL DU PER SCOPI MILITARI

Il DU è stato impiegato per scopi militari fin dal 1991 in occasione della Prima Guerra del Golfo. La guerra nei Balcani per la liberazione del Kosovo e della Bosnia Herzegovina ha riportato alla luce il problema che nel 1991 era passato praticamente inosservato. Nei Balcani risulta che ci siano stati circa 1000 attacchi aerei utilizzando munizionamento al DU a seguito ai quali sono state scaricate al suolo circa 8,6 tonnellate di Uranio impoverito.³

Lo scopo per cui il DU ha trovato una larga utilizzazione in campo militare è connesso con l'elevato peso specifico del materiale che a parità di massa con un munizionamento dello stesso

² Fonte Associazione Internazionale per la protezione contro i Raggi Ionizzanti - AIPRI

³ Fonti NATO ed UN

calibro, sviluppa un'energia cinetica sull'obiettivo notevolmente superiore, con conseguente maggiore perforazione delle corazzature di acciaio balistico e del cemento armato a protezione dei bunker. Inoltre, il DU è altamente pirofilo per cui al momento dell'impatto prende fuoco incrementando le caratteristiche perforanti intrinseche alle caratteristiche fisiche del metallo.

Nell'impattare contro il bersaglio il DU si frantuma in varie configurazioni fisiche. Piccole schegge, polveri di ossidi di uranio, aerosol ed anche interi proiettili che non impattando sul alcun obiettivo rimangono non esplosi sul suolo.

Inoltre, colpendo la corazzatura metallica di un mezzo corazzato da combattimento o su altri sistemi di protezione, la caratteristica di incendiarsi raggiungendo elevati picchi di temperatura in tempo brevissimo, rende praticamente liquido anche l'acciaio sul punto di impatto, trasformandolo in microsferette metalliche che si ottengono a seguito dell'altrettanto rapido raffreddamento dopo l'impatto.

Analogamente qualora si abbiano esplosioni di munizionamento convenzionale mescolato a proiettili al DU, l'Uranio Impoverito provoca picchi di calore istantaneo che accelerano la fusione del metallo in microparticelle che immediatamente dopo coagulano in forma sferica per un altrettanto istantaneo raffreddamento della massa dopo il picco di calore istantaneo proprio dell'esplosione.

In questi casi quindi nell'ambiente e sul terreno si disperdono particelle e polveri di metalli pesanti che possono essere inalate, ingerite od entrare a far parte della catena alimentare, coinvolgendo chiunque ne entri a contatto anche se estraneo ai momenti di combattimento in cui è stata utilizzata un'arma al DU.

3. **DEDUZIONI SUI POSSIBILI DANNI FISICI DA URANIO IMPOVERITO**

Le caratteristiche fisiche e radiologiche del DU, le finalità militari in cui generalmente viene utilizzato come parte fondamentale di alcuni tipi di munizionamento moderno, confrontate con le conclusioni di gruppi di studio militari e civili che hanno analizzato il problema specifico e con alcuni riscontri medici oggettivi, portano alle conclusioni di seguito sintetizzate.

- 3.1. Gli effetti immediati che il munizionamento al DU provoca a danno delle persone e degli animali, non sono imputabili — almeno in modo significativo — all'effetto radiante del materiale, piuttosto all'inquinamento chimico diretto sulle persone qualora convivano episodi bellici con l'impiego di DU o all'ambiente attraverso le falde acquifere (solubilità del DU). Altro pericolo non meno significativo può essere indotto dai pezzi / polveri di materiale DU che entrino nella catena alimentare (foraggio inquinato ingerito da animali, ovini e bovini da pascolo che possano ingerire particelle di DU non trasformate e derivate dal munizionamento non esploso o frantumato all'atto dell'impatto).
- 3.2. Altri effetti immediati si possono avere nei confronti di personale che si trovi ad entrare in locali inquinati da ossidi conseguenti all'utilizzazione di DU o entri in mezzi da combattimento colpiti da detto armamento e nell'immediato dell'episodio bellico.
- 3.3. Il pericolo radiologico potrebbe diventare significativo se nel DU utilizzato fosse presente anche plutonio come conseguenza di scoria da centrale radioattiva.
- 3.4. Al di fuori della realtà bellica "in tempo reale", esistono altri momenti in cui il DU potrebbe arrecare danni fisici alla stessa stregua di quanto è accertato che avvenga in combattimento. Si tratta delle occasioni in cui si procede alla distruzione di Ordigni Bellici Non Esplosi (UXOs) durante le operazioni di bonifica del territorio immediatamente dopo la fine della guerra o in tempi successivi. In questi casi, infatti, qualora per errore o per

scarsa conoscenza del problema specifico, si distruggono UXOs applicando cariche esplosive, insieme a materiale bellico al DU, il munizionamento di Uranio Impoverito subirebbe una trasformazione analoga a quella che si ha quanto il proiettile specifico impatta su un obiettivo. Produzione / trasformazione in nanoparticelle di ossidi mescolati al munizionamento che si sta distruggendo.

In questi casi tutto il personale addetto alla bonifica o altri che possano concorrere in queste operazioni o si trovassero a transitare in zone inquinate, ingerirebbero / inalerebbero particelle di metalli pesanti e di ossidi di DU, molti dei quali in forma sferica.

Si ritiene, infine, che fra le possibili conseguenze che il DU può comportare, quanto riscontrato al punto 3.4, possa rappresentare oggetto di approfondimento e di riscontro sulla base di campionatura specifica, non scelta casualmente ma riferita a precise aree geografiche e sulla base dei compiti addestrativi ed operativi. Un maggiore approfondimento, potrebbe, inoltre, essere ottenuto sulla base di riscontri specifici sulla popolazione residente o già presente nei "Paesi affetti".

4. CONCLUSIONI – PROPOSTE

Per quanto precede e tenendo conto che:

- 4.1. esami di laboratorio ufficiali hanno riscontrato **residui di metalli pesanti di cui molti in forma sferica** nei reperti organici di persone ammalate di neoplasie in particolare urinarie e midollari (vive guarite, vive ma ammalate e/o a rischio, defunte) e/o nello sperma di persone che risulta abbiano procreato prole con gravi menomazioni fisiche;
- 4.2. i suddetti reperti risultano appartenere per la maggioranza a personale che in Patria od all'estero si occupa o si è occupato di distruzione di UXOs o più ingenerale che, per finalità professionali, entra frequentemente a contatto con sostanze esplosive o cariche di lancio, respirandone i fumi all'atto dell'impiego;

|| Analoghe patologie sono state trovate in reduci della prima guerra del Golfo ed affetti da quella che comunemente è stata chiamata la "sindrome del Golfo".⁵⁶

In Allegato B la rappresentazione grafica dell'impiego del DU durante la Prima Guerra del Golfo.

Per quanto dato da sapere, inoltre, in personale militare, che si è occupato di attività di bonifica nei Balcani (in particolare Bosnia) ed affetti da neoplasie di varia natura (in particolare midollari), gli accertamenti di laboratorio hanno accertato la presenza di **residui di metalli pesanti molti dei quali in forma sferica**.⁷

⁵ Fonte US ARMY : While uranium was detected in the United States in the urine of some ill soldiers (uranium forms a metallo-protein that deposits in the kidneys and its toxicity has been known for at least two centuries), no piece of evidence was found to propose any scientifically based theory blaming radioactivity. Other answers were then looked for. Bone-marrow, colon and lymph-node biopsies revealed micro- and nano-debris, sometimes agglomerated, composed of simple or combined metals: Fe-Si, Cu-CI-Zn, Hg, Si-Ti-Fe-Al, Si-Bi, Si-Pb, Fe-Cu-Zn, Cr-Fe-Ni, Fe-Mn, and, once, Zr. Materiale molto simile a quello repertato in Allegato A

⁶ Department of Veterans Affairs, USA, 21 settembre 2004

⁷ Fonte risultati scientifici del laboratorio dei Biomateriali dell'Università di Modena, Prof. Gatti.

- 4.3. i residui di metalli pesanti appartengono a tipologie di sostanze normalmente parte integrante di leghe con cui vengono realizzati UXOs, corazzature di carri, inneschi per cariche esplosive e delle sostanze esplosive in generale [REDACTED];
- 4.4. risulta che un consistente numero di cittadini bosniaci e/o serbi già residenti in aree oggetto di massiccio attacco con DU sia affetto da neoplasie simili a quelle rilevate nel personale italiano di cui trattasi⁸;

sarebbe auspicabile che le ipotesi di cui sopra fossero sottoposte a rigorosa indagine scientifica, che tenga conto delle particolari circostanze a cui si è fatto riferimento.

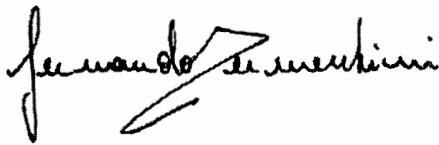
In particolare, nel dubbio che il DU rappresenti “una sorta di catalizzante” della produzione di materiale inquinante e nocivo derivato da utilizzazione di materiale bellico o a seguito anche di semplici attività addestrative, si è del parere che sarebbe opportuno procedere :

- a. alla valutazione di una campionatura “mirata” di personale che abbia partecipato a missioni in diversi Teatri operativi, quali Kuwait, Somalia, Bosnia e Kosovo, anche con riferimento ad eventuali decessi a suo tempo non riconducibili alle cause specifiche;
- b. alla valutazione di un numero significativo di personale che sia stato impegnato o lo sia ancora in attività addestrative e/o operative connesse alla bonifica del territorio ed all’impiego di cariche esplosive in generale;
- c. all’analisi dei contenuti del terreno dove si sono svolti intensi combattimenti in generale e larga utilizzazione di munizionamento al DU ed alla valutazione dello stato di salute degli animali da macello che vivono in dette aree (in particolare in Bosnia ed in Kosovo);
- d. procedere ad una simulazione sistematica che consenta di ricavare dati su base sperimentale operativa dell’inquinamento residuo ambientale per :
 - utilizzazione nelle varie forme di materiale al DU; per analizzarne gli effetti e per verificare se all’atto dell’impatto / esplosione il DU che si trasforma in ossidi mantiene le proprie caratteristiche o si trasforma più semplicemente in “metallo pesante” come sembrerebbe;
 - analizzare campioni di munizionamento al DU utilizzato nei Balcani per constatarne o meno la eventuale presenza di plutonio;
 - distruzione di UXOs di natura convenzionale;
 - distruzione di UXOs convenzionali mescolati a munizionamento al DU, per individuare la rispondenza della formazione di nanoparticelle sferiche.

Lo scrivente rimane a disposizione per qualunque chiarimento od approfondimento.

Roma 17 maggio 2006

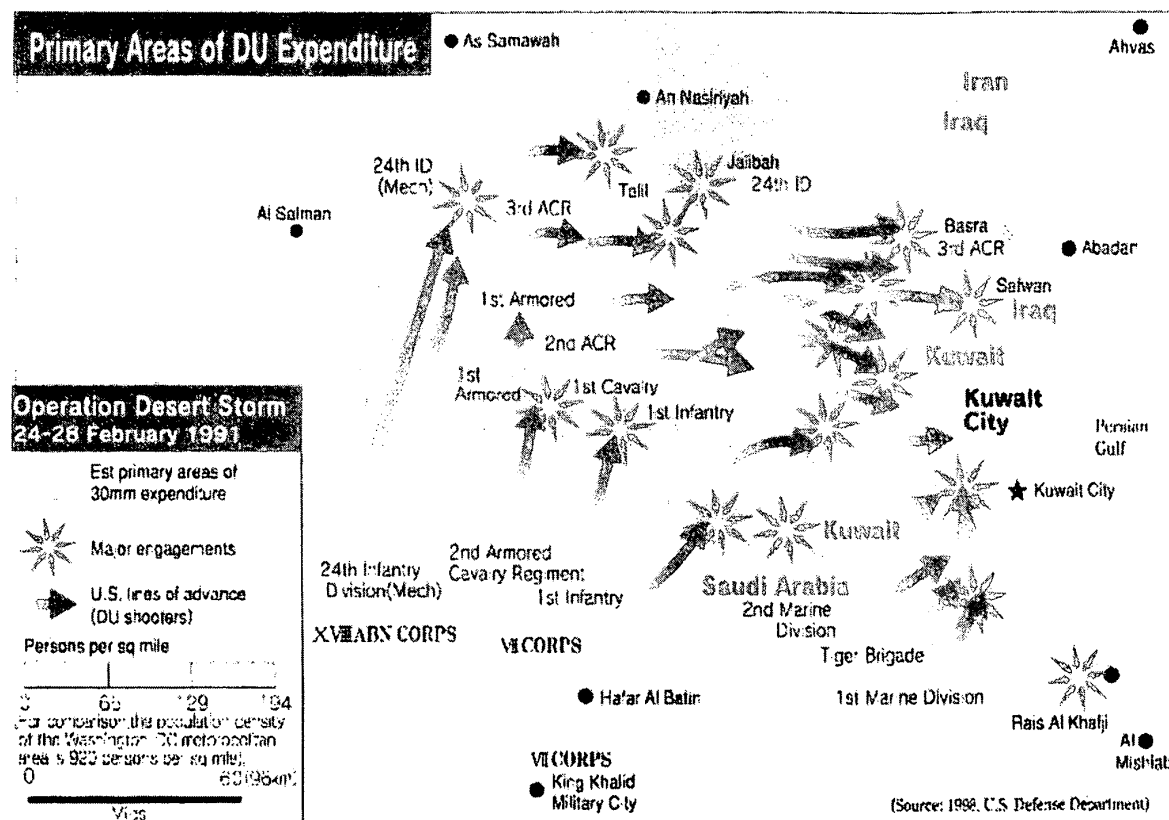
Gen. B. (ris) dott. Fernando TERMENTINI



⁸ Fonte Università agli Studi di Belgrado, Dipartimento di fisica ed Autorità Federali della Bosnia Herzegovina.

Allegato B

Discounted casualties – the human cost of depleted uranium



TESTO AGGIORNATO DEL DECRETO-LEGGE 29 dicembre 2000, n. 393
Testo del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393 (in Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 303 del 30 dicembre 2000), coordinato con la legge di conversione 28 febbraio 2001, n. 27 recante: **"Proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché dei programmi delle Forze di polizia italiane in Albania"**.

Avvertenza:

Il testo coordinato qui pubblicato è stato redatto dal Ministero della giustizia ai sensi dell'art. 11, comma 1, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni del decreto-legge, integrate con le modifiche apportate dalla legge di conversione. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui riportati.

Le modifiche apportate dalla legge di conversione sono stampate con caratteri corsivi.

A norma dell'art. 15, comma 5, della legge 23 agosto 1998, n. 400 (Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri), le modifiche apportate dalla legge di conversione hanno efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Nella Gazzetta Ufficiale del 20 marzo 2001 si procederà alla ripubblicazione del presente testo coordinato, corredato delle relative note.

Art. 1.

Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali di pace

1. Il termine previsto dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2000, n. 228, relativo alla partecipazione di personale militare e civile alle operazioni in Macedonia, in Albania, nei territori della ex Jugoslavia, in Kosovo ed a Hebron, è prorogato fino al 30 giugno 2001. *Fino alla stessa data è prorogata la partecipazione del personale della Polizia di Stato alle operazioni in Macedonia ed in Kosovo di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 7 gennaio 2000, n. 1, con modificazioni, dalla legge 7 marzo 2000, n. 44, ivi impegnato dal 1º luglio 2000.*

2. Limitatamente ai giorni di permanenza nel territorio ovvero nelle acque territoriali dei Paesi teatro delle operazioni, al personale di cui al comma 1, è corrisposta l'indennità di missione prevista dal regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nella misura del 90% per tutta la durata del periodo. L'indennità di missione è corrisposta dal 1º gennaio 2001 al 30 giugno 2001 in lire, sulla base dei cambi registrati nel periodo 1º giugno - 30 novembre 2000.

3. Salvo quanto previsto dal comma 2, si applicano:

a) l'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 giugno 1999, n. 186, al personale militare che partecipa alle operazioni in Macedonia ed in Albania;

b) gli articoli 3-bis, commi 3 e 4, 3-quater, commi 2 e 3, 3-quinquies, comma 2, 3-sexies, comma 2, e 3-septies del decreto-legge 28 gennaio 1999, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1999, n. 77, al personale militare che partecipa alle missioni internazionali nei territori della ex Jugoslavia, in Albania ed a Hebron;

c) l'articolo 2, commi 2 e 2-bis, del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 1999, n. 269, al personale militare che partecipa alle operazioni in Kosovo ed in Macedonia *e al personale di cui al secondo periodo del comma 1;*

d) l'articolo 3 del decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2000, n. 228.

4. Per le finalità e nei limiti temporali di cui al comma 1, il Ministero della difesa è autorizzato, in caso di necessità ed urgenza, anche in deroga alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato, a ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire in economia, entro un limite complessivo di lire